

Le passioni dei Greci

A CURA DI

EMANUELE LELLI E CRISTIANO LUCIANI



Quaderni 12

**Antico
& Moderno**



**EIP
books**

Antico
Moderno

Quaderni 12

Le passioni dei Greci

A CURA DI

EMANUELE LELLI E CRISTIANO LUCIANI



ETPbooks

Le passioni dei Greci

Quaderni 12

collana del Centro di Cultura *Antico e Moderno*

**Antico
&
Moderno**

RESPONSABILI DELLA COLLANA:

Aroldo Barbieri
Giulio Guidorizzi

COMITATO EDITORIALE:

Rossella Angelillis
Alessandro Bencivenga
Maria Pia Ciuffarella
Adelaide Fongoni
Cristiano Luciani
Antonella Tibaldi
Elvira Trovarelli

SEGRETARIO DI REDAZIONE:

Emanuele Lelli

Grafica e impaginazione: Enzo Terzi

ISBN: 978-618-5752-52-1

I contributi di questo volume sono stati sottoposti
a revisione tra pari/ peer review

Indice

Premessa.....	pag. 5
Saluto del Presidente della Consulta Universitaria del Greco.....	pag. 9
Saluto del Magnifico Rettore dell'Università di Roma Tre.....	pag. 11
Εὐδαιμονία.....	pag. 13
[Viola Ardone]	
Γέλως (Il riso).....	pag. 22
[Simone Beta]	
Νέμησις.....	pag. 32
[Daniela Bonanno]	
Μῆνις: Anger in the Iliad.....	pag. 43
[Angus M. Bowie]	
Παρηρησία. Libertà di parola, ovvero gli archetipi della democrazia.....	pag. 51
[Alberto Camerotto]	
Καημός.....	pag. 61
[Maria Caracausi]	
Storia di una passione greca: l'ansia, ἄγχος. Influenza esterna o evoluzione di ἄγχω?.....	pag. 69
[Carlo Carducci]	
Παίξεν.....	pag. 88
[Barbara Carè]	
Simpatia e antipatia: il greco e la comunicazione, ai tempi di emoticon (:- ed emoji (繪文字).....	pag.103
[Caterina Carpinato]	
Γλωσσα και ζωη.....	pag.115
[Χρήστος Κλαίρης]	
Μανία.....	pag.125
[Adele Teresa Cozzoli]	
Φόβος e democrazia.....	pag.139
[Nicola Cusumano]	
Ζῆλος.....	pag.151
[Alberto D'Anna]	
Λαχταρα.....	pag.158
[Maurizio De Rosa]	
Ira.....	pag.160
[Dino De Sanctis]	
Pity.....	pag.170
[Patrick J. Finglass]	

Μῆνις «dalla parte di lei». L'ira di Achille vista da Briseide	pag. 180
[Lucia Floridi]	
Ἴμερος: l'imeros dell'amore e della poesia alta	pag. 198
[Evrripidis Garantoudis]	
Poetica e Retorica dell'ἔλεος in Aristotele: tra catarsi tragica e tecnica di persuasione	pag. 204
[Emanuele Garsia]	
Nostalgia	pag. 215
[Ilaria Gaspari]	
Μαρία	pag. 225
[Alexia Latini]	
Θαῦμα	pag. 253
[Sonia Macri]	
Ὀργή	pag. 260
[Roberto Nicolai]	
Rimorso. Scelta e dolore nella tragedia greca	pag. 290
[Cristina Pace]	
Il concetto di ἀναπόληση nel neogreco Usi significati tra antico e moderno	pag. 311
[Enrico Palumbo]	
Iniziazione	pag. 322
[Silvia Ronchey]	
L'agapi degli Atridi ne <i>La Cena</i> di Iakovos Kambanellis	pag. 328
[Shanna Rossi]	
Συγγένεια	pag. 338
[Roberto Sammartano]	
Φιλότιμο, un sentimento democratico	pag. 345
[Giulia Sorrentino]	
Isteria	pag. 356
[Nadia Terranova]	
Δοκιμή διαλόγου με ταλεξιλόγια της πανδημικής και κλιματικής κρίσης	pag. 361
[Νικολέττα Τσιτσανούδη Μαλλίδη]	
Immagini di <i>eleos</i> nella ceramica siceliota a figure rosse?	pag. 371
[Paolo Madella]	

Παρρησία

Libertà di parola, ovvero gli archetipi della democrazia

ALBERTO CAMEROTTO

1. PARRHESIA, UN BENE COMUNE

Parrhesia (παρρησία) è una parola antica, è un bene comune, impegnativo, difficile, anche pericoloso. Lo sappiamo bene, è esperienza di tutti i giorni. Ma è il contributo di ciascuno di noi alla vita della collettività. Da sempre è il segno della democrazia. Sicuramente meglio del pensiero unico. Mettiamo in comune le idee, la parola, e ci mettiamo anche la faccia. Altrimenti non è *parrhesia*.

Le discussioni intorno a questa idea giustamente non finiscono mai, per due anni siamo stati in giro per l'Italia e oltre, tra gli studenti, i professori, i cittadini. Nei licei, nelle università, nei teatri, in tutti i luoghi che fanno la vita comune, dove si può parlare, discutere, riflettere insieme. Proprio secondo le regole della *parrhesia*. Ora le discussioni sono anche diventate un libro, *Libertà di parola: Archetipi mitici: eroi, dei, animali* (De Bastiani Editore, 2025). Una idea così importante non nasce all'improvviso. Ne troviamo i segni già in Omero. Tre secoli prima dell'invenzione della democrazia e della parola *parrhesia*. La ricerca serve a capire come funziona.¹

Che ci sia qualche problema intorno alla libertà di parola lo mostrano i fatti nel tempo di questo cammino e di questi esperimenti: da Aleksej Naval'nyj al Circolo Polare Artico ai manganelli di Pisa, dal ponte di Rialto alle parole per Giacomo Matteotti di Antonio Scurati. Ci possiamo aggiungere perfino il Dioniso celeste delle Olimpiadi di Parigi con le preoccupazioni delle religioni monoteiste e le censure di qualche politico a caccia di consensi facili, come dire *demagogia*. O il gesto e i passi della

¹ Vd. Camerotto 2025.

studentessa che si spoglia del velo e delle vesti davanti alle porte dell'Università di Teheran. In silenzio, ma davanti alle porte. Un significato infinito. E, proprio tra noi, a Venezia, all'Università, la pittura rossa all'entrata di Ca' Foscari, sui rilievi e i simboli dei marmi bianchi. Con i nostri pensieri, i dubbi, i problemi. Non facile. Sono segni della libertà di espressione, l'Università è proprio questo.² Non nascondiamo i pericoli, i fallimenti, le contraddizioni, gli abusi. I punti di riferimento sono sempre la ricerca della verità, che non è mai un possesso, e il bene comune. Lavoriamo con semplicità e concretezza intorno all'idea e alla pratica della *parrhesia*, tra il passato e il presente, tra la poesia, la *polis*, la filosofia e ovviamente le nostre moderne democrazie in difficoltà. Le parole e le vicende della *parrhesia* antica pongono le questioni utili, dal punto di vista di quello che siamo noi, ma sempre con uno sguardo al mondo altro della Grecia antica. È un buon principio autocritico.

2. DIRE TUTTO DAVANTI A TUTTI: UN DIRITTO, UN DOVERE, UNA RESPONSABILITÀ

Parrhesia è *dire tutto* ciò che si pensa. *Parrhesia* è *dire tutto davanti a tutti*. Un diritto e un dovere *per tutti*. Ogni parola, ogni frase ha un peso, un significato. Stanno dentro alla parola antica e alle sue due componenti greche, *pan* e *rhesis*. Elementi semplici per una idea impegnativa, importante, difficile. Anche pericolosa, come sappiamo dalla vita quotidiana del nostro mondo. Ma, intanto, continuiamo.

Parrhesia è la stessa cosa che dire *libertà*, dell'uomo, del cittadino, perché non c'è *eleutheria* senza *parrhesia*. Il senso

² Notevole e preoccupante è la valutazione sulla libertà di espressione dei giovani delle università e le risposte dei poteri istituzionali e dei sistemi della comunicazione di Montanari 2025, 4: «Niente di nuovo, sotto il sole del conformismo sociale e politico, verrebbe da dire. Ciò che, invece, non si vedeva da tempo è la reazione della politica, dei mezzi di comunicazione e (purtroppo) di una parte dei vertici accademici: una violenta repressione, una criminalizzazione senza precedenti, una caccia alle streghe fatta di epurazioni e censure». Bisognerà discuterne e abbiamo posto il problema e le difficoltà tra i giovani di tutta Italia. Il senso della ricerca ci può guidare.

della libertà nasce proprio da questo. Si comincia a esistere solo quando risuonano le nostre prime parole libere, parole pubbliche davanti a tutto il mondo.

La democrazia ha qualche significato proprio per la libertà di parola, fin dall'inizio, fin dai primi esperimenti più antichi. Perché neanche la democrazia può esistere, se non c'è la libertà di tutti di esprimere la propria opinione. Non facile, con molti problemi. Si possono, anzi si devono fare critiche anche dure, durissime. Ma con qualche valore fondamentale. Non è perché qualcuno deve prevalere su un altro, ma perché il pensiero, o meglio i tanti pensieri di tutti sono un contributo per il bene comune. *Parrhesia* significa, allora, anche uguaglianza, ovvero *isonomia*. O ancora, forse su un piano più ampio, perfino universale, *isotimia*. Tutti siamo uguali di fronte alla parola pubblica, che non a caso in principio si chiamava *isegoria*. Un bel diritto per sentirci tutti *aristoi* alla stessa maniera.

Ma diciamolo subito. Noi crediamo che la *parrhesia* sia un *diritto*. Lo sentiamo fortissimo, soprattutto quando viene violato, in qualsiasi parte del mondo. Un diritto antico, profondo, sta dentro di noi. Va bene. È la nostra sicurezza. Ma soprattutto la *parrhesia* è un *dovere*. Non un obbligo, bensì, sicuramente meglio, un istinto civile, originario, un imperativo etico. Come dice Diogene di Sinope, è per ognuno di noi, nelle nostre vite, la cosa più bella.³ Quando parliamo in pubblico parliamo per tutti. Per vivere insieme ognuno deve fare la sua parte. Prima di tutto con i pensieri e con le parole. La *parrhesia* è per natura cooperativa: dopo i principi di *liberté* e di *égalité*, la libertà di parola ha anche, proprio per questo, il senso della *fraternité*.

3. UN ARTICOLO DELLA COSTITUZIONE ITALIANA

Per noi questo è il nostro punto di riferimento. Dopo venti anni di fascismo, dopo cinque anni di guerra, dopo la Resistenza e il giorno della Liberazione. Istituzione, ma anche di più, tra la vita civile, la scuola, le università, il lavoro quotidiano, i travagli grandi e piccoli della nostra storia. Sta nella nostra *Costituzione Italiana*,

³Diog. Laert. 6.69 'Ερωτηθεῖς τί κάλλιστον ἐν ἀνθρώποις, ἔφη, “παρρησία”.

almeno dal 1948. È sentimento comune al quale non possiamo mai rinunciare. Così sentiamo, pensiamo, diciamo. Almeno a parole. È così nella nostra coscienza civile. Poi le cose hanno una storia e sono sempre complesse, ma intanto avere un buon appiglio serve, per pensare, per vivere.

COSTITUZIONE ITALIANA

Art. 21: Tutti hanno diritto di manifestare liberamente il proprio pensiero con la parola, lo scritto e ogni altro mezzo di diffusione.

La stampa non può essere soggetta ad autorizzazioni o censure.

Con questo pensiero, con questa sicurezza possiamo cominciare a ragionare. Intorno alla *parrhesia*. La libertà di parola è prima di tutto libertà di pensiero e di espressione davanti a tutti. Ed è sicuramente uno dei fondamenti di una società democratica, a partire dal V sec. a.C. La libertà di parola nasce ad Atene, anche la parola nasce ad Atene, con le prime esperienze della democrazia.⁴ Ovviamente con tutte le differenze, ma soprattutto con tutti i problemi, con le ambiguità e le critiche.⁵ Insomma, è fattore costitutivo della democrazia fin dagli inizi. Da non dimenticare mai.⁶

⁴ Scarpat 2001, 35 «Il termine *parrhesia* ha quindi nel suo nascere valore politico e sfumatura polemica e, pur essendo documentato una volta sola in Aristofane, è l'insegna della commedia attica. La *parrhesia* è la libertà del privato cittadino di dire quanto crede, come crede, contro chi crede; essa rappresenta una conquista e un privilegio della democrazia ateniese, essa è un imprescrittibile diritto del cittadino ed è all'inizio sinonimo di "cittadinanza piena"». In generale sui significati e sulle prime attestazioni della parola *παρρησία* nel V sec. a.C., vd. Spina 1986, Camerotto 2012, Leppin 2022.

⁵ Vd. Carter 2004, 197 «an ambivalent attitude among the Athenians to one of the most distinctive features of their democracy». Importante è la distinzione rispetto al termine *ἰσηγορία*, che Hdt. 5.78 utilizza come sinonimo di democrazia: «The composition of the word suggest also, of course, that *isēgoria* had more to do with equality of speech than with free speech» (p. 200). Per *παρρησία* l'ambiguità e la possibile valenza negativa stanno nella parola: «The pejorative sense of *parrhēsia* can be explained to some extent if we consider the composition of the word: literally, to speak with *parrhēsia* is to say everything, which might mean everything, *good and bad*» (p. 201).

⁶ Quello della *parrhesia* è prima di tutto un vantaggio cognitivo, fatto della libertà e della molteplicità delle opinioni. Sempre più impegnativo e difficile del pensiero

Ma, certo, molti segnali del valore rappresentato dalla libertà di parola, che subito è definita come parola indispensabile al bene comune, li troviamo già prima. Sono tracce più antiche e importanti, le troviamo già nei poemi dell'epica arcaica, tra le azioni e le parole dell'*eris* di Achille e di Agamennone, tre secoli prima della parola *parrhesia*. In fin dei conti, l'argomento di canto dell'*Iliade*, il grande poema della guerra di Troia, non è altro che questo. È la contesa degli eroi nell'assemblea dell'esercito acheo. La parola di Achille, la parola di Calcante, il potere, l'arroganza e il sopruso di Agamennone.⁷ È un tema che piace, il confronto delle parole è qualcosa di spettacolare, che appassiona il pubblico, l'uditorio dei canti orali. È un problema di libertà di parola, di volontà e identità degli eroi, di potere e responsabilità collettiva. Una questione di interesse comune, di valutazione dei problemi, di pluralità delle interpretazioni e delle proposte.⁸

Ma anche in Esiodo la storia dei mortali comincia dalla *metis* di Prometeo e dallo scontro delle parole con Zeus. Sempre per un bene comune che è quello degli dèi e quello dei mortali. Lo vedremo.⁹

Nella poesia, e poi nella letteratura, la libertà di parola, che, accanto a *isegoria*,¹⁰ prenderà il nome, nel bene e nel male, di *parrhesia*, è un principio che attraversa tutti i generi. In particolare, come sappiamo bene, è ispirazione e motore tra il giambo, la commedia, la filosofia di Socrate e dei Cinici, la satira. È lo *spoudogeloion*, con poteri e strategie speciali per dire tutto davanti a tutti. Ma la libertà di pensiero e di espressione la ritroviamo

unico, ma certo con maggiori potenzialità. A proposito degli effetti della *parrhesia* nelle dinamiche dell'assemblea democratica di Atene vd. Balot 2004, 241 «Thus, Athenians believed deeply that the democratic Assembly could produce rationally justified decisions when individuals expressed their own views publicly, articulated their reasons before others, gave an impartial hearing to reasoned alternatives, and voted for measures after due reflection (Thuc. 2.40; 6.39; Dem. 1.1; 2.31, 8.1; Aesch. 1.178)».

⁷ Sull'*eris* dell'*Iliade* e la 'libertà di parola' di Achille vd. Camerotto 2024.

⁸ La scena è quella della prima assemblea della storia, con regole epiche ben codificate, l'assemblea degli Achei sulla piana di Troia: Hom. *Il.* 1.53-305.

⁹ Hes. *Th.* 507-616, *Op.* 42-105. Sul problema delle parole e delle azioni di Prometeo le discussioni sono in corso nei seminari veneziani intorno alla *parrhesia*. Al momento possiamo rinviare a Camerotto 2023.

¹⁰ Sulla parola *isegoria* vd. Scarpat 2001, 26-34.

ovunque, dalla scienza alla storiografia, dall'oratoria alla tragedia. È dentro alla vita di tutti. Dentro alla *polis*, dentro alla civiltà.

4. UNA DEFINIZIONE PER TUTTE LE APPLICAZIONI POSSIBILI

In Luciano di Samosata la molteplicità e la contaminazione dei generi, come abbiamo detto in molti studi, è il manifesto poetico, da teoria della letteratura.¹¹ Ma la libertà di parola è il programma intellettuale, letterario e civile. Diventa codice essenziale di tutti gli scritti satirici, e non solo. Non a caso l'*alias* più impressionante dell'autore si chiama *Parrhesiades*.¹² Solo Menippo, tra gli inferi e il cielo, gli sta alla pari o arriva addirittura più lontano. La libertà di parola entra anche negli eventi della vita, anche quella di Luciano, naturalmente con tutti i problemi che questo comporta.¹³ E, necessariamente, con le ambiguità e i punti di vista che sono quelli della vita e soprattutto della *fictio* letteraria. Certo, siamo nel II sec. d.C. e i riferimenti utili per questa parola e per questa idea sono molto più antichi. Le parole sono quelle di un *outsider* della cultura greco-romana, forse nel tempo più splendido per la *Paideia* antica,¹⁴ sempre con molte ombre e problemi, all'epoca dell'impero e del potere degli Antonini.¹⁵

C'è un testo nel quale troviamo un vero e proprio decalogo, ovvero le regole o una morfologia, della *parrhesia*. Non è un testo satirico. Il titolo è *Come si deve scrivere la storia*. Si presenta come un manuale di storiografia. Ma possiamo anche considerarlo

¹¹ Camerotto 1998, 105-120.

¹² *Pisc.* 18 Παρρησιάδης Ἀληθίωνος τοῦ Ἐλεγκικλέους. Vd. Camerotto 2014, 246-252.

¹³ Luciano fa apertamente i conti con la *parrhesia*, con gli effetti e le conseguenze, col proprio nome, nelle azioni e nelle parole dell'*Alessandro o il falso profeta* e nel *Peregrino*.

¹⁴ Branham 1989, 32 «Lucian was perfectly aware of his status as an outsider, a “barbarian” performing for Hellenes». Cf. *Pisc.* 19, *Bis acc.* 14, 27, 34. Fields 2021, 162 «Yet in keeping with his self-presentation as a quasi-barbarian outsider, he frequently observes the culture and society around him from a distance (though of course we should be extremely cautious about taking these details at face value, as with practically everything in Lucian's writings)». Vd. anche Swain 1996, 312, Whitmarsh 2001, 126-128, Richter 2005.

¹⁵ Vd. Tomassi 2017 e 2022.

un *pamphlet*. Con una serie di attacchi critici, o meglio satirici, contro la moda storiografica contemporanea. In Luciano, sarà da ricordare sempre, la satira e la sperimentazione sono ovunque. Sono in corso le guerre contro i Parti e tutti pretendono di fare gli storici. È il genere alla moda. Un successo incredibile, perfino imbarazzante, o peggio, come succede da noi oggi. Allora Luciano scarta di lato, fa un altro mestiere, proprio come Diogene che, molto tempo prima, rotola il suo fragile *pithos* a Corinto davanti alla guerra che avanza. È il simbolo del pensiero differente.¹⁶ Se ne ricorderà Rabelais. Luciano definisce le qualità della parola libera dello storico. Ma vale per qualsiasi ambito, per qualsiasi scrittura, e può funzionare ottimamente per la satira. Anzi, sicuramente vale come punto di riferimento per la satira di Luciano.

Non è altro che un catalogo delle virtù della libertà di pensiero e di espressione. Vero catalogo di epiteti eroici, per il sistema di funzioni e di relazioni della comunicazione, ma prima ancora per la libertà del pensiero. Lo storico fa qui da paradigma e deve essere fatto così. Ragioniamo su queste virtù una per una, in verticale, ogni attributo vale come una definizione. Non serve altro (Luc. *Hist. Conscr.* 41):¹⁷

1. ἀφοβός: senza paura,
2. ἀδέκαστος: non corruttibile,
3. ἐλεύθερος: libero.
4. παρρησίας καὶ ἀληθείας φίλος: amico della parola libera e della verità,
5. ὡς ὁ κωμικός φησι, τὰ σῦκα σῦκα, τὴν σκάφην δὲ σκάφην ὀνομάσων: pronto, secondo il detto del poeta comico, a chiamare fico il fico e barca la barca,
6. οὐ μίσει οὐδὲ φιλία τι νέμων: che non dà nulla per odio o per amicizia,

¹⁶ Vd. Camerotto 2013.

¹⁷ Vd. Homeyer 1965, 251-252, Free 2015, 75 «Es hat daher den Anschein, als versehe Lukian seinen Geschichtschreiber mit philosophischen Zügen. Dementsprechend charakterisiert er den von ihm als vorbild gepriesenen Philosophen Demonax in seiner gleichnamigen Schrift als eine dem Leitbild der ἐλευθερία und παρρησία verschriebenen und seinen Mitmenschen als Beispiel guter Urteilsfähigkeit bekannten und auf Wahrheit abzielenden Person». Cf. Lins Brandão 2009, 258s. Sulle virtù della satira vd. Camerotto 2014, 40-45, 266-267.

7. οὐδὲ φειδόμενος: che non risparmi nessuno,
8. ἢ ἐλεῶν ἢ αἰσχυνόμενος ἢ δυσωπούμενος: non ha compassione, vergogna o ritegno,
9. ἴσος δικαστής: un giudice imparziale,
10. εὖνους ἅπασιν ἄχρι τοῦ μὴ θατέρῳ τι ἀπονεύμαι πλείον τοῦ δέοντος: benevolo con tutti, ma non fino al punto da concedere a una delle due parti più del dovuto,
11. ξένος ἐν τοῖς βιβλίοις: straniero nei suoi stessi libri,
12. καὶ ἀπολις: uomo senza patria,
13. αὐτόνομος: indipendente,
14. ἀβασιλευτος: a nessun potere soggetto,
15. οὐ τί τῷδε ἢ τῷδε δόξει λογιζόμενος: che non bada a ciò che pensi questo o quello,
16. ἀλλὰ τί πέπρακται λέγων: ma che dice le cose come sono avvenute.

La prima condizione, ἄφοβος, il ‘senza paura’, ha bisogno subito di una valutazione importante. Ci accontenteremo, qui, solo di questa. Evidente, entra nelle nostre vite. Esprimere il proprio pensiero davanti a tutti è impegnativo, difficile, troppo spesso perfino pericoloso. Se c’è un’idea, un’opinione, se ci passa per la mente un pensiero critico che riteniamo vero, giusto, utile per tutti, allora dire tutto davanti a tutti diventa buona cosa, un contributo al bene comune, un dovere oltre che un diritto. Non si può venire meno. Ma ci può essere molte volte un rischio, un pericolo. Anche grande.¹⁸ Anche troppo grande. È così. La parola pubblica, la parola controcorrente, la parola libera chiede coraggio, una *andreia* civica che non è da meno di quella sul campo di battaglia. Lo dice Socrate.¹⁹ Diventa, in nome di tutti, la difesa di un *koinòn agathón*. È una idea che ritorna continuamente nelle assemblee dell’Atene democratica. E poi diventa altro ancora.²⁰

¹⁸ Foucault 1996, 7 «La *parresia* dunque è legata al coraggio di fronte al pericolo: essa richiede propriamente il coraggio di dire la verità a dispetto di un qualche pericolo. E nella sua forma estrema, dire la verità diventa un ‘gioco’ di vita o di morte».

¹⁹ Plat. *Apol.* 28d-29a. Vd. Balot 2004, 252. Per l’azione parresiastica di Socrate davanti ai cittadini cf. anche *Apol.* 29d-30a.

²⁰ Sul coraggio della *parrhesia* nell’assemblea della democrazia ad Atene vd. Balot 2004, 246-256, part. 248 «True courage, for Demosthenes, enables a speaker

Può diventare perfino *anaideia*, se necessario. I filosofi cinici ne faranno uno slogan, una bandiera. Parlare contro i *diktat* del potere o anche contro l'opinione collettiva, contro il pensiero condiviso da tutti, anche nella migliore delle democrazie, può essere problematico, pericoloso. E importante. La *parrhesia* fin dall'inizio chiede di vincere la paura. Essere ἀφοβος, senza paura, diventa, allora, la prima virtù necessaria del parresiaste, del cittadino, del filosofo, dell'oratore, in qualsiasi contesto, tra l'assemblea, la poesia, la letteratura, la filosofia, la scienza, la scuola, i tribunali, i giornali, i *media* dei nostri giorni. Certo vale anche per la satira. Naturalmente seguono tutte le altre virtù. Nessuna virtù sta da sola. Pensiamoci.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- Balot 2004 R.K. Balot, Free Speech, Courage, and Democratic Deliberation, in I. Sluiter, R.M. Rosen (edd.), *Free Speech in Classical Antiquity*, Boston - Leiden 2004, 233-259
- Branham 1989 R.B. Branham, *Unruly Eloquence. Lucian and the Comedy of Traditions*, Cambridge Mass.-London 1989
- Camerotto 1998 A. Camerotto, *Le metamorfosi della parola. Studi sulla parodia in Luciano di Samosata*, Pisa-Roma 1998
- Camerotto 2012 A. Camerotto, *Parrhesia. Una parola per i 'Classici contro'*, *Atene e Roma*, 6, 2012, 51-63
- Camerotto 2014 A. Camerotto, *Gli occhi e la lingua della satira. Studi sull'eroe satirico in Luciano di Samosata*, Milano - Udine 2014
- Camerotto 2023 A. Camerotto, L'errore di Prometeo, in A. Camerotto, F. Pontani (edd.), *Abbracciare Dafne. L'uomo e l'ambiente tra Omero e il futuro prossimo*, Milano-Udine 2023, 193-220
- Camerotto 2024 A. Camerotto, *La parrhesia de Aquiles. Libertad de expresión entre Homero y Luciano de Samosata*, *Ordia Prima 2*, 2024, 1-20

to undertake risk in the most uncertain of circumstances, and to do so for the sake of the common good. Demosthenes' courage is focused on the common good insofar as it provides for the confident expression of dissent, and therefore promotes democratic deliberation».

- Camerotto 2025 A. Camerotto, *Libertà di parola. Archetipi mitici: eroi, dei, animali*, Vittorio Veneto 2025
- Carter 2004 D.M. Carter, Citizen Attribute, Negative Right: A Conceptual Difference Between Ancient and Modern Ideas of Freedom of Speech, in I. Sluiter, R.M. Rosen (edd.), *Free Speech in Classical Antiquity*, Boston - Leiden 2004, 197-219
- Fields 2021 D. Fields, *Frankness, Greek Culture, and the Roman Empire*, London and New York 2021
- Foucault 1996 M. Foucault, *Discorso e verità nella Grecia antica*, Roma 1996
- Free 2015 A. Free, *Geschichtsschreibung als Paideia. Lukians Schrift 'Wie man Geschichte schreiben soll' in der Bildungskultur des 2. Jhs. n. Chr.*, München 2015
- Homeyer 1965 H. Homeyer, *Lukian, Wie man Geschichte schreiben soll*, München 1965
- Leppin 2022 H. Leppin, *Paradoxe der Parrhesie: eine antike Wortgeschichte*, Tübingen 2022
- Lins Brandão 2009 J. Lins Brandão, *Luciano de Samósata, Como se deve escrever a história*, Belo Horizonte 2009
- Montanari 2025 T. Montanari, *Libera università*, Torino 2025
- Richter 2005 D.S. Richter, Lives and Afterlives of Lucian of Samosata, *Arion* 13, 2005, 75-100
- Scarpato 2001 G. Scarpato, *Parrhesia greca, parrhesia cristiana*, Brescia 2001
- Spina 1986 L. Spina, *Il cittadino alla tribuna. Diritto e libertà di parola nell'Atene democratica*, Napoli 1986
- Swain 1996 S.C.R. Swain, *Hellenism and Empire: Language, Classicism, and Power in the Greek World, AD 50-250*, Oxford 1996
- Tomassi 2017 G. Tomassi, La satira del potere: Luciano e gli Antonini, in A. Camerotto, S. Maso (edd.), *La satira del successo. La spettacolarizzazione della cultura nel mondo antico*, Milano - Udine 2017, 317-350
- Tomassi 2022 G. Tomassi, Ermotimo e Marco Aurelio, *Lexis* 40, 2022, 211-234
- Whitmarsh 2001 T. Whitmarsh, *Greek Literature and the Roman Empire: the Politics of Imitation*, Oxford 2001